

GIUGNO 2023

VOLUME X°

SIING

MAGAZINE

In primo piano:
«Vale la pena!»
Intervista a Giulio Wilson
e gli Inti Illimani

Cultura

Rita Lee
Odeya Nini
Rossano Lo Mele

Scienze

I colori della voce
Canto e sviluppo
Chest binding

Didattica

La griglia ritmica
La voce eretica
Lo spazio intermedio



ETNOMUSICOLOGIA



Elisa Pezzuto,
Etnomusicologa e artista

“Ricerca artistica”: dialogo su un mondo da esplorare

*Una panoramica sull'avanguardia dello studio
dedicato alla pratica musicale e vocale*

In questa fortunata occasione ci confronteremo in merito al campo di studi proprio della ricerca artistica con il Maestro Carla Conti, componente delle relazioni internazionali e coordinatrice del master in Artistic Research e del biennio in Formazione per la ricerca artistica presso il Conservatorio di Musica "Santa Cecilia" di Roma, nonché membro del consiglio direttivo della Sibelius Society Italia.

Gent.le Maestro, grazie innanzitutto del suo tempo, in questa intervista parleremo di una tematica abbastanza nuova nel panorama italiano: la ricerca artistica. Potrebbe introdurci a questo argomento per comprendere meglio di cosa si tratta, quando e dove ha avuto origine ed in che termini possono fondersi la ricerca di natura accademica con la prassi musicale?

La ricerca, in assoluto, non è un concetto nuovo in ambito artistico ma con la ricerca artistica si delinea uno scenario che non riduce l'arte semplicemente all'oggetto di uno studio, in quanto si può parlare di ricerca artistica *quando* l'arte è al tempo stesso la premessa e l'obiettivo per riflettere sulla pratica artistica.

Nella ricerca artistica, l'artista-ricercatore è al centro del processo di ricerca e contribuisce all'interazione con la società circostante condividendo i risultati con una comunità il più possibile ampia da quella artistica a quella accademica, che modella, critica e rinnova il quadro di riferimento e le pratiche.

Le pratiche infatti, prima ancora che i discorsi sulla ricerca artistica, sono da fondarsi sulla transdisciplinarietà, aprendosi a nuovi campi di conoscenza.

La sfida della ricerca artistica è che si tratta di una ricerca che fonde insieme nell'esperienza soggetto, ricercatore (o più ricercatori nel caso di cluster di ricerca) e processo, come mezzo per l'avanzamento della stessa pratica artistica, per sviluppare nuova conoscenza. L'esperienza, senza dubbio, è ciò che le diverse discipline della ricerca artistica hanno in comune e attraverso cui gli artisti-ricercatori non soltanto innovano forme e linguaggi ma offrono risposte concrete a domande specifiche del fare artistico con tutta una serie di metodi.

I risultati della ricerca artistica possono assumere le forme più differenti, in relazione ai contenuti: performance, composizioni, produzioni audio/video, articoli/saggi, ed altro, e la conoscenza che ne deriva, sia essa discorsiva, procedurale, implicita o esplicita è in ogni caso "conoscenza che si incarna" proprio perché intrinseca alle pratiche artistiche e alle esperienze ad esse legate.

In Italia lei rappresenta l'unica istituzione di alta formazione che abbia attivato cicli di studio dedicati a questo argomento, può spiegarci di più su questa sua importante azione, per così dire, pionieristica in questo ambito? Perché secondo lei questo genere di studi riveste una particolare rilevanza?

L'attività del Conservatorio Santa Cecilia nella ricerca artistica è iniziata nel 2018, durante la direzione del M° Roberto Giuliani, con l'organizzazione di seminari in collaborazione con l'Orpheus Instituut di Ghent, e ha generato negli anni una intera 'filiera formativa': un modulo di corso, un biennio, un master di II livello. Questo indirizzo delle attività del conservatorio rispecchia anche le linee programmatiche del nuovo direttore, il M° Franco Antonio Mirensi. Nei quattro bienni di specializzazione in Didattica della musica (Didattica della musica e dell'educazione musicale, Didattica della musica e dello strumento, Formazione per la comunicazione delle culture e delle pratiche musicali, Formazione per la ricerca artistica) mi occupo di un modulo di lezioni di **Introduzione alla ricerca artistica**, che può essere seguito anche dagli altri studenti dei bienni del conservatorio come materia a scelta. Coordino, inoltre, il biennio in **Formazione per la ricerca Artistica /FoRaMus** attivo dal 2022/23 ([LINK](#)) e il Master di II livello in **Artistic Research in Music/AReMus**, attivo dal 2020/21 ([LINK](#)).



Questo genere di studi riveste un particolare significato nella proposta formativa dell'Alta formazione, poiché grazie al dialogo e al confronto tra la pratica artistica e gli altri campi culturali, da quelli umanistici alle discipline STEM (science, technology, engineering, mathematics), la ricerca artistica, mostra come l'arte possa contribuire al dibattito culturale, di grande rilevanza sociale, per lo sviluppo e il benessere delle comunità.

Ordinariamente, nel settore degli studi vocali, ciò su cui ci si focalizza corrisponde molto spesso ad aspetti puramente tecnici ed esecutivi o interpretativi, che esulano però da un'azione di ricerca teorico-accademica più ampia che unisca il topic da approfondire. Il mondo della ricerca artistica si è invece spesso dedicato anche all'approfondimento di tematiche legate alla voce (in termini di performance, repertorio, aspetti scientifici ed altro); può condividere con noi alcuni spunti di riflessione, alcune suggestioni in merito?

Gli studi vocali, specie di taglio tradizionale, investono soprattutto sugli aspetti tecnici, esecutivi e interpretativi ma non dobbiamo dimenticare che la scuola italiana di canto è conosciuta ed apprezzata a livello internazionale proprio in quanto testimonianza del patrimonio di pratiche artistiche che si sono consolidate grazie ad autori, e penso a Tosi, Mancini, Garcia, che a partire dal XVIII secolo hanno scritto trattati e metodi che, per l'epoca, costituivano proprio le frontiere della ricerca, in quanto innovando, sperimentando, razionalizzando pratiche antiche hanno prodotto nuova conoscenza. Analogamente e grazie all'ampia comunità della ricerca artistica, non solo non dovremmo temere alcuna forma di intersezione con altri ambiti disciplinari ma, anzi, dovremmo coltivarle.

Una mia riflessione a riguardo è che la vocalità -in quanto fenomeno musicale tra i più estesi storicamente e geograficamente- ha attestato la sua evoluzione nei periodi di maggiore dialogo ed apertura con altri campi del sapere: la letteratura nel rinascimento, la filosofia nel romanticismo, la fisica nelle avanguardie storiche, e che la ricerca artistica può contribuire ad illuminare quell'aspetto della vocalità che unisce performance, repertorio, e fisiologia che è l'*embodiment*, quell'incarnarsi dell'arte che produce a sua volta 'conoscenza che si incarna', a cui facevo accenno in apertura.

Come già accennato poco fa, presso il Conservatorio di Roma 'Santa Cecilia', è stato attivato da alcuni anni un percorso di master in ricerca artistica e recentemente ha trovato spazio anche l'istituzione di un biennio; entrambi i cicli hanno una forte impronta di internazionalizzazione, rappresentando delle eccellenze uniche in Italia. Può dirci di più a riguardo per approfondire ulteriormente le possibilità che riservano questi cicli di studio?

Nell'anno accademico 2020/21 il Ministero dell'Università e ricerca ha autorizzato l'attivazione del **master di II livello in *Artistic Research in Music/AReMus***: un percorso che fornisce strumenti formativi, a partire da un vasto apparato metodologico, per indagare e sperimentare nuove forme di conoscenza attraverso la creazione di un progetto individuale di ricerca improntato sulla pratica artistica. AReMus intende formare un profilo di artisti-ricercatori che sappiano sviluppare un percorso personale, nell'intersezione tra performatività, analisi, comunicazione, tecnologie, studi culturali, scienze sociali, anche in vista di dottorati di ricerca nel settore dell'AFAM.

Nelle prime due edizioni del master, i docenti di Santa Cecilia -Teresa Chirico, Carla Conti, Duilio D'Alfonso, Roberto Giuliani, Franca Ferrari- hanno collaborato con docenti dell'Orpheus Instituut -Peter DeJans, Tiziano Manca, Jonathan Impett, Magno Caliman- e di altre istituzioni straniere tra cui il Mozarteum di Salisburgo, con Lucia D'Errico, la New York University con Claudia Cali. Tra le discipline presenti nel master ci sono: Artistic research and Educational Perspectives, Artistic research and Subjectivity in Music, Artistic research in context, Epistemic Experimentation Through Artistic Practice, Key Concepts of Artistic Research in Music, Music, Art, and Philosophy: Encounters in Artistic Research, Practice-based Research in Music, Research Sources and Techniques, oltre una serie di seminari e conferenze legati alle tematiche delle ricerche in atto. Il master AReMus può già vantare del storie di successo. Studenti che hanno conseguito il Master sono stati accettati e hanno così svolto un periodo di tirocinio nell'ambito del programma Erasmus+ presso prestigiose istituzioni: CREE/Bruxelles, UDK/Berlino, IRCAM/Parigi, nonché hanno presentato le loro ricerca in ambiti prestigiosi (EPARM 2023/Copenhagen, Università di Pavia). Inoltre uno studente che ha frequentato il Master ha superato le selezioni ed è stato accettato al dottorato di ricerca a RomaTre.

ORPHEUS

INSTITUUT

In linea con il master, ho progettato il biennio in ***Formazione per la ricerca artistica/ FoRaMus*** che alle materie di base del biennio di Didattica della Musica e dello Strumento unisce materia caratterizzanti che riguardano

appunto la ricerca artistica; tra le altre troviamo: Concetti chiave della ricerca artistica, Ricerca artistica nel contesto internazionale, Metodologie interdisciplinari della ricerca artistica. Questo è un percorso principalmente per sviluppare progettualità in ricerca artistica e didattica e per acquisire metodologie in tal senso.

Dal suo punto di vista di direttore di coro ed esperta di argomenti legati alla voce; che idea si è fatta rispetto a come un percorso di ricerca artistica possa essere utile ed importante nella formazione di un cantante e di un docente di canto?

Se concretamente penso a possibili argomenti legati alla vocalità, prendendo in esame anche un singolo aspetto come l'improvvisazione vocale ad esempio, ecco che le

prospettive di ricerca artistica investono diverse discipline dalla fisiologia alla psicoanalisi, dall'etnomusicologia alla filosofia, solo per citarne alcune, dando origine a molte domande. Ma penso anche a ulteriori dialoghi interdisciplinari che la vocalità può instaurare con capi di conoscenza come il pensiero critico: in che modo l'improvvisazione vocale può aumentare la flessibilità mentale e le capacità di **pensiero critico** dei cantanti?

L'etica: in che modo l'improvvisazione vocale può indagare la natura del comportamento etico, utilizzando incontri dal vivo con gruppi vocali?

L'antropologia: in che modo l'improvvisazione vocale può progettare una nuova etnografia?

Le neuroscienze: in che modo l'improvvisazione vocale può indagare l'attività della corteccia prefrontale?

La semiotica: in che modo l'improvvisazione vocale può indagare la teoria e l'analisi semiotica applicata alle performance della pratica artistica?

L'intelligenza artificiale: in che modo l'improvvisazione vocale può esplorare la cibernetica, la teoria dell'organizzazione e l'interazione uomo-computer?

E non ultimo, **l'uguaglianza di genere**, poiché l'improvvisazione vocale, è associata a idee come libertà e liberazione, pensiamo che solo all'espressione 'tirar fuori la voce', essa può promuovere il discorso sull'uguaglianza di genere, e non solo nelle arti dello spettacolo, perché ciò che attiene al corpo rientra negli studi di genere tout court..

Nel ringraziarla per aver dato spazio a questa realtà ancora poco conosciuta, vorrei parlare di altre tre iniziative del conservatorio legate alla ricerca artistica che credo si interessante far conoscere. Negli ultimi tre anni, dal 2020, Santa Cecilia è partner del progetto internazionale Erasmus+ **RAPP -Lab Reflection-based Artistic Professional Practice**, coordinato dalla Hochschule für Musik und Tanz/Köln, con: AEC, EAMT/Tallin, MDW/Vienna, NMH/Oslo, Orpheus/Ghent. RAPP Lab esplora come le metodologie della ricerca artistica, basate sulla riflessione, rendano i musicisti capaci di rispondere in modo creativo all'ambiente economico-culturale con cui si trovano a confrontarsi.

Il progetto si articola in una serie di incontri multinazionali, descritti come 'laboratori', incentrati su temi di grande attualità per la ricerca artistica: critical reflection, cognitive skills, embodiment, transculturality, autoethnography, improvisation. Dal 6 al 10 Marzo 2023 Santa Cecilia ha organizzato il sesto dei laboratori previsti dal progetto, ospitando studenti e docenti delle altre cinque istituzioni che hanno collaborato improvvisando, discutendo, prendendo parte a seminari tematici, con studenti e docenti del conservatorio di Roma.

Nell'anno accademico 2022_23 il conservatorio ha attivato il progetto internazionale **FARM/ Fostering Artistic Research in Music** nell'ambito dell'azione Erasmus+ BIP/Blended Intensive Program con altre tre istituzioni: RIAM/Dublino, HfMT/Colonia e l'Orpheus Instituut/Ghent che ospita l'attività in presenza.

Un altro risultato, sempre dal 2022_23 è la partecipazione di Santa Cecilia al XVIII ciclo di dottorato in **Culture, Pratiche e Tecnologie del Cinema, dei Media, della Musica, del Teatro e della Danza** guidato dall'università RomaTre insieme con l'università di Teramo, e altre due istituzioni romane di alta formazione artistica: l'Accademica di Belle Arti e l'Accademia Nazionale di Danza.

Grazie Maestro per questa importante occasione che ci ha consentito di conoscere una nuova realtà di studio, ricerca ed applicazione; questo apre le porte ad una dimensione che sta prendendo e certamente prenderà sempre più spazio nella professione musicale e nella ricerca accademica.